

*Lettera al Consiglio dei Ministri e ai Presidenti delle Regioni in cui operiamo la Provincia Lombardo Veneta Fatebenefratelli chiede pari considerazione.*

Da sempre e ancor di più in questa emergenza, Fatebenefratelli è in prima linea per sostenere il Sistema Sanitario Nazionale nel rispondere ai bisogni di salute della popolazione italiana. Tutte le strutture del nostro Ordine Ospedaliero si sono adoperate attivamente (e continuano a farlo) per riorganizzare i reparti e aumentare i posti letto a disposizione dei pazienti Covid-19, oltre che per proteggere e tutelare tutti gli altri nostri ospiti dal rischio del contagio. Tutto questo senza precondizioni e con totale spirito di solidarietà e ospitalità, pensando prima di tutto ai nostri assistiti.

Non si tratta solo degli ospedali in prima linea (il nostro Sacra Famiglia di Erba assiste in questo momento oltre 70 pazienti positivi al Covid-19 e partecipa allo studio clinico promosso dal Pascale di Napoli), ma anche delle strutture residenziali (nella sola Lombardia ospitiamo oltre 1.000 pazienti psichiatrici), allo stato attuale fortunatamente perlopiù esenti da focolai epidemici per le rigorose misure precauzionali adottate e che possono continuare ad esserlo solo se dotate di personale adeguato (per quantità e qualità) e degli idonei strumenti di protezione. In ognuna di queste strutture si combattono ogni giorno sfide impari e silenziose.

In questo contesto non passa tuttavia inosservata una certa distanza da parte delle istituzioni, come se il nostro status di Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto, e quindi tecnicamente di ente privato ancorché equiparato al pubblico, ci privasse di ogni diritto di essere tenuti in debita considerazione da parte del Sistema Sanitario Nazionale nella distribuzione di presidi e medicinali necessari ad affrontare l'emergenza in atto. Abbiamo aperto ovunque le nostre strutture ai pazienti Covid-19 come richiesto dai diversi Servizi Sanitari Regionali, ma non siamo più in grado di reggere oltre senza un concreto supporto sul fronte degli approvvigionamenti dei farmaci e dei DPI necessari a proteggere i nostri pazienti e il nostro personale.

Analogo discorso vale sul fronte del personale. Se il bando della Protezione Civile avrà successo, ci sarà un'inevitabile ripercussione sulle strutture private che non hanno la medesima visibilità nel ricercare, attrarre e assumere il personale in questa situazione di emergenza. Auspichiamo che ci sia la possibilità di visionare e assumere alcune delle risorse umane selezionate che non verranno inserite negli organici delle strutture pubbliche o in alternativa almeno di ricevere i Curriculum Vitae del personale che non entra in questa selezione per poter procedere all'eventuale reclutamento. Altrimenti di fatto ci sarà per il nostro Ente solo il rischio di veder partire il

personale verso strutture pubbliche e dover continuare ad erogare un pubblico servizio senza risorse adeguate.

Chiediamo pertanto alle Istituzioni di operare affinché le nostre strutture, al pari di tutte quelle che erogano un pubblico servizio in un momento così delicato, vengano rifornite dei necessari supporti e aiutate a reclutare il personale necessario per continuare ad assistere tutti i pazienti in nostro carico. Non pretendiamo di essere diversi dagli altri, vogliamo al contrario essere uguali a tutti gli ospedali, pubblici e privati, religiosi e non, in questo momento in trincea a combattere l'epidemia da Coronavirus.

Nicola Spada